

## COSA VEDO DALLA FINESTRA

Dalla finestra filtrano le prime luci del mattino a svegliare la stanza, a sfiorare gli oggetti con le loro carezze. Per guardare fuori la apro, per spostare da un lato tutti quegli aloni riflessi sul vetro. Un vetro che sarebbe ora di lavare, me lo dico sempre e continuo a ignorarlo. C'è un'aria gelida a quest'ora, che striscia dentro: un senso di freddo che farò sparire solo quando avrò la tazza bollente di tè tra le mani.

Le foglie di quegli alberi piantati nel giardino della vicina – sembrano aceri – stanno iniziando ad arrossire, le vedo leggermente dondolare a ritmo di vento; ma non quei tre pioppi là, sul limitare del verde, no: ancora scuri e vivi, solidi dalle radici alle punte, eppure leggeri. Questo giardino è iscritto in un bell'angolo di sole, dev'essere tiepido giù lì, caldo abbastanza per non avere la pelle d'oca.

Il torrente che scorre oltre il giardino è insolitamente silenzioso, dev'essere in secca. Il torrente, in quelle notti d'estate che vengono subito dopo la pioggia, si accompagna sempre al vento con il suo gorgoglio – e alle stelle, se ci si impegna ad alzare in su gli occhi, ogni tanto – e culla gli animi, che erano prima accaldati e sudaticci durante la giornata.

Ma non oggi.

Oggi, adesso, non c'è nessun gorgoglio romantico e notturno, solo quello tediato e soffocante delle auto lungo la strada e dell'autobus, che si è appena fermato dietro casa.

Una strada così stretta e insignificante, quella lì, come può essere sempre così trafficata? Facce già stanche alla guida, anche se sveglie da forse meno di un'ora. Adulti nauseati dal giorno che deve ancora giocarsi, bambini imbaccuccati, perché se si ammalano poi è un macello, chi se li tiene a casa da scuola? Un'auto che si infila dove non deve, clacson orchestrati dai nervi tesi, semafori sempre troppo rossi, macchine degli altri sempre troppo lente, ma poi cosa state a prendervi il macchinone se alla fine non lo sapete nemmeno guidare?

Le strade cittadine al mattino non sono un posto per gli indecisi.  
Infatti torno dentro, chiudo la finestra e vado a scaldare l'acqua  
per il mio tè.